

# DOMANDE CONCORSO PUBBLICO PER LA COPERTURA DI 1 POSTO DI "FUNZIONARIO RETI EDUCATIVE" AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE (EX CATEGORIA D1) PRESSO IL COMUNE DI REGGIO EMILIA - PROVA SCRITTA - BUSTA 3

- 
- 1) La realtà che attribuiamo ai mondi che abitiamo è una realtà costruita. [...] "la realtà si crea, non si trova". La costruzione della realtà è il prodotto dell'attività del fare significato plasmata dalle tradizioni e dai modi di pensare che costruiscono gli attrezzi di una cultura. In questo senso l'educazione deve aiutare i giovani a usare gli strumenti del fare significato e della costruzione della realtà, in modo che possano adattarsi meglio al mondo in cui si trovano e se è necessario cambiarlo.  
[J. Bruner, la cultura dell'educazione]

A partire da questo compito che la prospettiva sociocostruttivista assegna all'educazione, si esprimano le proprie considerazioni in merito alle implicazioni che esso comporta, sul piano di visioni e progettualità, per chi si occupa di educazione.

- 
- 2) "Come è cambiato il ruolo degli educatori con l'avvento della postmodernità? Certamente il modello del "missile balistico" è entrato in crisi. In passato, infatti, il docente era considerato il rappresentante dell'autorità, il custode di un sapere solido che "sparava" sui propri alunni in modo univoco e indiretto. Nell'era industriale, l'insegnante fungeva da guida per i più giovani, mostrando loro la strada da intraprendere e i giusti concetti da apprendere. Nella società contemporanea, invece, dove la conoscenza è un processo aperto e in continuo divenire, l'autorevolezza degli insegnanti viene messa in discussione e continuamente rinegoziata. Risente, infatti, della concorrenza di forme di trasmissione del sapere più allettanti, come il web e la televisione, che inondano gli individui con nozioni confezionate secondo la logica dell'entertainment e più appetibili da consumare.  
"Il sistema tradizionale di educazione - con la scuola, i diplomi, gli esami e le promozioni - sta chiaramente giungendo al termine e l'unica risposta è passare seriamente all'idea di una formazione costante per tutto l'arco della vita". L'istruzione deve abbandonare qualsiasi idea di stabilità e farsi più flessibile, allineandosi ai cambiamenti e alle variabilità di una realtà in cui nulla può essere fatto con certezza di risultato. È all'interno di questo contesto che chi educa deve assumere un nuovo ruolo, aiutando i propri discenti a gestire la complessità informativa, tipica della postmodernità. All'educatore spetta oggi il compito di "far luce", fornendo ai ragazzi gli strumenti cognitivi adatti ad orientarsi e a riconoscere, nella sovrabbondante offerta, le informazioni rilevanti e affidabili".  
(G. Bateson 2013)

Si commenti questo testo di G. Bateson, soffermandosi in particolare su quale ruolo, secondo l'autore, gli adulti possono giocare sul processo di creazione della conoscenza.

- 
- 3) Non basta aprire centri aggregativi e di socializzazione [...] o convocare gruppi selezionati di ragazze e ragazzi per qualche sporadica comparsa in Consigli Comunali o Regionali [...] servono iniziative serie, non sporadiche, occasioni occupazionali - retribuite o non retribuite - in cui ci sia un assegnazione di compiti precisi e importanti, da svolgere sul territorio, a favore della propria comunità di appartenenza. I giovani hanno più che mai la necessità di sentirsi pensati, attesi, convocati e investiti di responsabilità da parte degli adulti che governano le città le regioni la nostra nazione."  
[M. Lancini, L'età tradita, 2021]

A partire da questa suggestione, si esprimano proprie considerazioni in merito a politiche giovanili in grado di promuovere reale partecipazione, anche in riferimento a quelle messe in campo dal Comune di Reggio Emilia e all'attuale contesto sociale e culturale.